

PARTE II

ORIENTAMENTI AUTOREVOLI

INTRODUZIONE AI LAVORI

S. E. MONS. CESARE NOSIGLIA

Eminenza, Eccellenze e cari amici,

la mia introduzione a questa Assemblea nazionale sulla scuola cattolica intende collocare la celebrazione dentro l'intenso cammino che ne ha caratterizzato la fase di preparazione in questi anni.

L'evento che stiamo per iniziare è stato pensato e progettato nel Consiglio Nazionale della scuola cattolica, organismo autorevole voluto dalla CEI, insieme al Centro Studi, per animare, coordinare e guidare responsabilmente la scuola cattolica secondo gli indirizzi dei Vescovi. La proposta fatta propria dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, ha trovato nel Consiglio Permanente una positiva accoglienza e un grande incoraggiamento, tanto da decidere che l'iniziativa è stata promossa direttamente dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il Consiglio nazionale della scuola cattolica, sostenuto dal Centro studi ha maturato la proposta di questa assemblea a partire da alcune convinzioni di fondo:

- Anzitutto ci si è posti di fronte alla realtà della scuola di oggi nel nostro Paese, soggetta ad un cambiamento vasto e profondo a cui la scuola cattolica partecipa da protagonista e intende offrire il suo specifico contributo educativo e culturale a servizio di tutti i ragazzi e giovani e per il bene comune del Paese.

- La complessità del mondo giovanile e le problematiche che l'accompagnano pongono alla scuola una serie di sfide sul piano educativo, culturale e sociale. La scuola cattolica sempre particolarmente attenta alle nuove generazioni si interroga su questo e si impegna a rivedere il proprio progetto formativo, per rispondere con proposte qualificate e competenti alle attese e domande dei genitori, e degli alunni.

- L'emergere di una società delle differenze nella quale vi-

viamo e la sua valorizzazione come società pluralista stimola a ricercare forme molteplici e differenziate di offerte educative che si esprimono in istituzioni scolastiche diverse, dotate di autonomia progettuale e gestionale, ma uguali e paritarie per la funzione pubblica che svolgono. E' la nuova frontiera che appare ineludibile, anche in prospettiva Europea, per la scuola italiana. Su questa frontiera la scuola cattolica vuole collocarsi come espressione di pluralità e vitalità sociale.

Alla luce di queste considerazioni è apparso subito con evidenza che l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto differenziarsi notevolmente dal primo Convegno sulla scuola cattolica del 1991. Il taglio di quell'assise lo ricordiamo era rivolto prevalentemente a riflettere e programmare un più stretto rapporto della scuola cattolica con la comunità ecclesiale, nella prospettiva dell'umanesimo cristiano.

Questo non significa che in quella circostanza non si sia allargato il campo a problemi che investivano la scuola in quanto tale e il servizio educativo e culturale di qualità da offrire alle nuove generazioni e al Paese. Il Papa nel suo discorso conclusivo affermava in proposito: "Il primo dovere della scuola cattolica è quello di essere scuola e quindi luogo di cultura. Tale scopo va ricompreso ininterrottamente perché sia aderente a una realtà così mutevole e insieme bisognosa di intervento competente, tempestivo e coraggioso".

E' su questa linea che si è pensato l'attuale Assemblea quasi collegandosi idealmente al primo Convegno per completarne l'opera, questa volta focalizzando di più e con più ampiezza e rigore, il versante propriamente scolastico e civile del servizio della scuola cattolica nel nostro Paese.

Richiamo alcune sintetiche considerazioni che nell'incontro del 25 Giugno 98 sono state fatte dal Consiglio Nazionale a proposito del contenuto scelto per indicare il titolo dell'Assemblea: "Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo".

"Il senso di questa Assemblea – si disse allora – è quello di presentare alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica italiana, il volto di una scuola che intende dare il suo specialissimo contributo al rinnovamento scolastico in atto, ponendo al centro del suo progetto culturale, la persona dell'alunno, il riferimento primario alla famiglia, l'apertura alla complessità e pluralità della società del nostro Paese e alla sua piena integrazione europea.

Il tema dell'assemblea non potrà dunque essere ad uso interno, ma proiettato fuori di sé per far cogliere quanto la scuola cattolica sia 'scuola' di tutti e per tutti, pluralista e aperta ad un costante dialogo e confronto con le altre istituzioni scolastiche e l'intera società.

In questo quadro, il riferimento specifico e costitutivo a Gesù Cristo e al suo Vangelo non solo non stempera questo impegno civile, ma lo esalta, lo orienta sulle vie di una piena libertà e umanizzazione dell'alunno, garantisce la giusta ed equilibrata autonomia culturale e formativa, offrendo a tutta la scuola italiana lo stimolo per un positivo confronto sul piano dei valori e dei percorsi didattici che li promuovono e sostengono”.

E si aggiungeva ancora: “dovrà risaltare agli occhi di tutti che ci siamo riuniti in assemblea per parlare di scuola, di tutta la scuola italiana, dei giovani e dei ragazzi che la frequentano, delle loro famiglie e delle loro concrete esigenze educative.

Il tema dell'assemblea non potrà dunque essere ad uso interno, ma proiettato fuori di sé per far cogliere quanto la scuola cattolica sia "scuola" di tutti e per tutti, pluralista e aperta ad un costante dialogo e confronto con le altre istituzioni scolastiche e l'intera società.

L'assemblea pertanto dovrà dare voce ai soggetti protagonisti in prima persona della vita scolastica: famiglie, docenti e dirigenti, responsabili e alunni. Sono loro infatti che giorno dopo giorno gestiscono l'evolversi della scuola e ne sostengono responsabilmente il cammino.

Un incontro dunque propositivo che guarda al futuro, e intende definire precisi impegni, sul piano della qualità dell'offerta culturale che la scuola cattolica garantisce a tutti gli alunni, mediante il suo progetto educativo.

Non potrà mancare il riferimento al necessario versante ecclesiale di cui la scuola cattolica è espressione e soggetto, ma in una prospettiva culturale, nel senso che essa si pone come via e strumento operativo di quel progetto culturale orientato in senso cristiano che la Chiesa in Italia persegue con determinazione in questi anni”¹.

Queste premesse chiare e definite sono state riassunte nella Lettera di indizione dell'assemblea del Cardinale Presidente

¹ Mons. C. Nosiglia, *Intervento al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica*, (25 Giugno 1998).

della C.E.I. quando si afferma tra l'altro: "l'Assemblea Nazionale dovrà contribuire a far maturare nel Paese l'idea che la scuola del futuro, intesa come istituzione moderna e più adeguata a rispondere alle nuove istanze socio-culturali, sollecita i soggetti che la compongono e la società civile ad un più responsabile coinvolgimento nella sua diretta gestione".

Non possiamo nasconderci che l'assemblea si celebra in un preciso contesto storico e attuale che pone problemi nuovi già rispetto ad appena un anno e mezzo fa, quando è stata pensata.

Ci troviamo di fronte a proposte legislative che riguardano l'intero assetto istituzionale e culturale della scuola italiana.

E' un passaggio complesso e decisivo di cui l'Assemblea terrà conto. In particolare per quanto riguarda il nodo ancora irrisolto della parità che investe sempre più la stessa sopravvivenza della scuola cattolica, ma più in generale la stessa presenza di una scuola libera nel nostro Paese. Un altro aspetto fondamentale è quello dei saperi comuni ed essenziali che dovranno sostenere i percorsi didattici e culturali dei nuovi cicli scolastici.

L'Assemblea non potrà affrontare tutti gli ambiti connessi alle riforme in atto, ma sono certo che ribadirà che la scuola cattolica non verrà mai meno, nonostante le sempre più complesse e difficili condizioni in cui deve operare, al suo forte impegno educativo e culturale verso tutti i ragazzi e i giovani del nostro Paese, con una cura e attenzione speciale a quelli più svantaggiati, perché ritiene che su questo terreno dell'educazione si misura l'amore più vero e autentico verso le nuove generazioni e si dà il contributo più fecondo per il futuro della società.

Vorremmo che l'Assemblea costituisse anche un richiamo forte alla comunità ecclesiale e all'intero Paese per mettersi con maggiore impegno di fronte ai gravi problemi che la scuola deve oggi affrontare e su cui necessita l'apporto congiunto di tutte le componenti sociali e culturali: l'abbandono scolastico di tanti alunni che alimenta poi la devianza giovanile e l'emarginazione sociale, il numero crescente di famiglie fragili e smarrite sul piano educativo, l'eclisse di forti tensioni ideali, l'esigenza di ridefinire un'adeguata mappa dei saperi fondamentali da trasmettere alle nuove generazioni.

Tutto questo riporta al centro la questione educativa verso cui occorre ristabilire quel consenso e quella cura necessaria da parte di tutti i soggetti interessati: dalla famiglia, alla scuola, ai mass media, alla cultura e alla società.

Per preparare bene il nostro incontro, abbiamo svolto in questi mesi una serie di Seminari interregionali che hanno discusso i temi portanti dell'assemblea offrendo stimoli e considerazioni importanti, che saranno oggetto in questi giorni del lavoro nei laboratori.

In particolare:

- Il tema delle riforme scolastiche e dell'apporto critico-propositivo che il mondo cattolico in questa circostanza può offrire, per definire un qualificato contributo alla elaborazione e attuazione del processo di rinnovamento del sistema scolastico italiano.

Senza presunzioni ma anche senza debolezze riteniamo che la scuola cattolica possa porsi come forza trainante dei diritti di tutti, dalle famiglie, agli alunni, ai docenti delineando anche mediante questa Assemblea Nazionale, il suo servizio specifico e originale a questa stagione di riforme, per salvaguardare e promuovere quella identità di valori culturali e spirituali che rappresentano il patrimonio più prezioso della scuola italiana e che non vanno dispersi o sminuiti, pena lo scadimento e impoverimento della cultura e della tradizione umanistica del nostro popolo.

- A tale tema è strettamente connesso quello della qualità dell'offerta educativa della scuola che impone di ripensare tutto il sistema della scuola cattolica italiana, riprogettandone la proposta formativa e culturale di base, in modo da fare sintesi tra vita, cultura e fede. E questa sintesi deve essere visibile facendo emergere all'interno del sapere stesso scolastico la visione cristiana sul mondo, sulla vita, sulla cultura e sulla storia. L'indagine in corso a cura del Centro Studi "Per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica " ci offrirà uno strumento decisivo al riguardo.

- Un altro tema che sarà oggetto di riflessione è quello della valorizzazione dei soggetti che interagiscono nella scuola per renderla vera comunità educante in un costante e proficuo dialogo e confronto circa le loro specifiche e complementari funzioni. E' infatti sul piano della professionalità educativa dei vari soggetti che si misura la reale attuazione dei valori indicati come centrali e prioritari nel progetto scolastico.

- Una particolare attenzione vogliamo rivolgerla anche alla formazione professionale su cui il mondo cattolico ha sempre operato con grande serietà e competenza culturale.

La positiva e qualificata funzione educativa e culturale e non solo tecnica e operativa di queste scuole che preparano tanti giovani al lavoro, esige un pieno riconoscimento anche giuridico e istituzionale, senza il quale si rischia di disperdere un patrimonio di esperienza e di valori prezioso per il Paese, ma soprattutto, di non rispondere più adeguatamente alle concrete esigenze e domande formative di tanti ragazzi e giovani che andranno così ad alimentare la dispersione scolastica e la marginalità sociale, con gravissime conseguenze per il loro futuro e quello del Paese.

- Un ulteriore tema è quello delle relazioni fondanti e costitutive della scuola cattolica, crocevia significativo verso la comunità ecclesiale e verso la società civile. La riaffermazione della scuola cattolica quale soggetto ecclesiale impone una riflessione sul rapporto carismi, educazione e realtà istituzionali, come le parrocchie ad esempio o i gruppi, nell'ambito delle Chiese locali; la popolarità della scuola cattolica stimola a riflettere sulla sua particolare soggettività sociale che ne colloca il servizio dentro un tessuto di mondi vitali tra loro interagenti sul territorio.

- Infine affronteremo il tema quanto mai spinoso ma attuale delle scuole in difficoltà e delle iniziative dunque di comunione e di compartecipazione attiva per offrire loro un sostegno e una via di uscita dalla crisi in cui si dibattono.

La chiusura di una scuola cattolica impoverisce tutta la scuola italiana di un apporto prezioso di cultura e di formazione che andrebbe salvaguardato e promosso a vantaggio di tutti.

Queste tematiche così delicate e complesse saranno inquadrare dentro riferimenti culturali e valoriali che tengono ampiamente conto del contesto europeo e delle nuove sfide che esso, in questo preciso tempo storico che stiamo vivendo - l'inizio del terzo millennio - impone alla scuola italiana. Ringrazio fin d'ora e saluto i delegati delle scuole cattoliche dei Paesi Europei che sono qui tra noi e in particolare il Prof. Ignace Verhack che svolgerà domani mattina la relazione portante su: "L'educazione in dimensione europea. La prospettiva culturale".

Proiettare il discorso in chiave europea ci aiuterà a guardare anche ai problemi di casa nostra con quel respiro ampio e aperto che è stato sempre proprietà della scuola cattolica nel nostro Paese e del suo progetto educativo e culturale.

La scuola e quella cattolica sono una risorsa decisiva per il

nostro continente che non può certo puntare solo sul fattore economico o politico, ma deve mantenere e sviluppare con forza e determinazione, quel patrimonio di valori spirituali e culturali che hanno la loro radice nel cristianesimo, fonte perenne di civiltà che hanno nutrito la storia europea e ne rappresentano l'anima più vera e feconda anche per il futuro.

L'Assemblea come sappiamo non si esaurisce in questi tre giorni. Qui siamo chiamati a rendere pubblico e manifesto quanto abbiamo riflettuto e vissuto in questi ultimi anni, ma con una chiara prospettiva futura aperta al domani e non priva di speranza; quella speranza a cui ci richiama il grande Giubileo ormai alle porte e che il Santo Padre nel suo intervento in Piazza San Pietro sono certo ribadirà insieme alle sue autorevoli indicazioni per la vita e i compiti di tutta la scuola italiana.

Ringraziamo fin d'ora il Santo Padre per l'affetto che sempre dimostra verso la scuola cattolica e le sue varie componenti e per le forti prese di posizione in difesa dei suoi diritti fondamentali, che non manca mai di far risuonare ad ogni occasione in cui affronta il tema della scuola. L'incontro con il Papa insieme a tutta la scuola cattolica italiana ed a una folta rappresentanza della scuola statale e delle sue varie componenti. sarà un punto di riferimento indispensabile per tracciare la via su cui i cristiani che lavorano nella scuola potranno progettare il loro qualificato servizio in questa decisiva stagione di rinnovamento.

In attesa di questo momento conclusivo e forte dell'Assemblea ci aspettano giorni intensi di lavoro, che mi auguro saranno anche ricchi di mutua conoscenza, di reciproco ascolto, di fraternità e di comunione.